LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I juventini mantengono inalterato il distacco nei confronti del Bologna e del Milan

La Juventus passa sul campo di Ferrara (3-1) ma la crisi dei bianconeri non è ancora finita

La tattica difensiva della Spal ha agevolato la squadra torinese

Due reti di Menichelli ed una di Sivori creano il netto successo dei juventini

Per i ferraresi ha segnato Micheli - In progresso, oltre all'autore del «doppietto», anche Nenè e Del Sol, ma il «capitano» bianconero è uscito dall'ombra soltanto in occasione del terzo goal - Negli ultimi minuti Cervato ha chiesto invano la sospensione della partita per la nebbia

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, lunedì mattina.

La vittoria della Juventus sta tutta nel risultato 3 a 1, due goals di Menichelli, uno di Sivori e, sul finire, una rete di Micheli. E' una vittoria preziosa, perché serve ai bianconeri per mantenere il passo delle «grandi», ma non è un successo che possa far scrivere che la crisi tecnico-tattica della squadra è finita. S'intravedono i segni di qualche progresso, migliora l'intesa fra Castano e Salvadore pur nell'illogico compito di difensori fissi a turni alterni, riprende vigore il gioco di Del Sol che pareva assopito dopo il suo *exploit* con l'Inter, è sempre più efficace Menichelli, che comincia ora anche a segnare, ed infine pare si stia svegliando dal letargo anche Nenè, che, pur soltanto a sprazzi, ha fatto qualcosa di bello.

Non s'intravede però ancora il vero Sivori, quello che entusiasma le folle amiche e fa paura agli avversari. Ieri Sivori ha segnato una rete stupenda in collaborazione con Nenè, un doppio scambio in velocità che ha tagliato fuori la pur agguerrita difesa ferrarese. Ma è stato un solo momento, lo spunto di un artista stanco di rimanere in ombra. La scarsa vena del «capitano» inciampa sui difetti organici del complesso, e la squadra vive sull'estro ora dell'uno ora dell'altro. Ma non c'è entusiasmo nel gioco, non c'è ordine nella manovra, non c'è sicurezza nelle azioni d'attacco. Tutto il bello pare uscire dal caso...

Le cause di questo «non gioco» sono molte e tutte gravi. I giocatori hanno resistenza fino al termine della partita, ma sembrano lenti e impacciati, pochi (diremmo soltanto Menichelli e Gori) sono allenati sullo scatto, mentre gli altri si perdono in troppi passaggi laterali, che sembrano fatti apposta per favorire le difese avversarie. La scarsa condizione fisica e il farraginoso progredire della manovra aumentano il disagio di coloro che non sono assi ma soltanto dei modesti giocatori. Non facciamo nomi: li conoscono tutti.

E' facile immaginare a questo punto la reazione dei tifosi juventini a questi appunti. Non basta neppure più vincere per 3 a 1 in trasferta per ricevere elogi? L'osservazione sarebbe giusta se la Spal avesse giocato una partita secondo la tradizione di qualche anno fa. Ma la Spal vista ieri era ben poca cosa...

Sarà il campo gelato e difficile, sarà per l'assenza di Massei, che è pur sempre l'unico elemento d'ordine dell'intera squadra, sta di fatto però che i bianconeri hanno cercato in tutti i modi soltanto lo 0 a 0. Colpiti dal tiro di Menichelli, e dal susseguente grave errore del portiere Patregnani, che non ha trattenuto il non difficile «pallonetto» dell'ala juventina, i ferraresi hanno dovuto variare il dispositivo tattico ideato per la circostanza dal presidente Mazza. Una specie di linea difensiva scaglionata in profondità. Anche De Souza doveva giocare in linea coi mediani. Balli, finta mezz'ala, marcava Sivori, Crippa, ala sinistra, doveva seguire Del Sol. All'attacco rimanevano costantemente soltanto Mencacci e Bui, che nulla potevano fare contro Castano, Salvadore e Sarti, aiutati a tratti anche da Gori, che sovente si spingeva a dare man forte agli attaccanti. Una Spal volutamente rinunciataria, che ha preso coraggio soltanto sul finire, quando il risultato però era irrimediabilmente compromesso.

I ferraresi hanno tentato pure di convincere l'arbitro D'Agostini a sospendere l'incontro per la nebbia, ma D'Agostini non ha accettato le proteste. Mancavano quattro minuti al termine quando la nebbia è scesa fitta; la visibilità in quel momento era scarsissima, e Cervato, Crippa, Michelli e altri hanno stretto l'arbitro, pretendendo il controllo.

D'Agostini s'è guardato attorno, ma non ha avuto il coraggio di dire: non si gioca più. Sarebbe stata un'assurdità, perché se è vero che la Juventus non giocava bene, era altrettanto vero che la differenza dei valori in campo giustificava ampiamente la sua vittoria.

Giornata fredda, nebbia incombente, scarso pubblico sugli spalti, meno di diecimila spettatori per un incasso inferiore ai cinque milioni. Dati che debbono far pensare chi di dovere...

L'inizio è lento e senza molte emozioni: la Spal si difende e attacca in contropiede; la Juventus tenta di superare il blocco della retroguardia emiliana, ma la sua manovra non ha respiro, e Sivori e Nenè sono regolarmente bloccati prima che possano avvicinarsi all'area di rigore. Un paio di tiri senza fortuna di Leoncini, finché al 31' Sivori lanciava Nenè che passava a Menichelli, il quale, nonostante fosse pressato da Olivieri, tirava in porta. La palla prendeva uno strano effetto, Patregnani tentava di fermarla a mani aperte, ma non la tratteneva ed era goal: 1 a 0 per la Juventus.

Il secondo tempo incominciava con i ferraresi protesi nel tentativo di pareggiare, ma i difensori juventini non davano spazio agli avversari. Al 6' Nenè confermava di essere in ripresa con un «no-lo» degno di menzione, ma il tiro finale era alto. Poco dopo, su calcio d'angolo, Olivieri indirizzava a rete di testa, ma Anzolin con bell'intuito bloccava a terra.

Al 25' secondo goal juventino: Leoncini a Del Sol, scatto di Menichelli e rete senza discussioni. Al 29', doppio scambio Sivori-Nenè e tiro secco e improvviso dell'argentino, che Patregnani toccava ma non poteva trattenere: 3 a 0. Tutto facile per la Juventus? La Spal ha avuto una reazione improvvisa, non voleva crollare, e al 37' è venuto il goal di Micheli, che ha sorpreso Anzolin con un tiro angolato da fuori area di rigore.

Sul finire dell'incontro, le discussioni per la nebbia. Si era al 39', la visibilità era molto diminuita, e Mazza con larghi gesti ha invitato Cervato a pretendere dall'arbitro il controllo. D'Agostini per un po' ha resistito, poi ha accontentato il capitano ferrarese, ma non ha voluto rinviare la gara. Qualche bianconazzurro ha forse ecceduto nelle proteste, ma D'Agostini ha tenuto duro, chiudendo l'incontro regolarmente al novantesimo minuto.

Da segnalare un infortunio a Fochesato, il terzino della Juventus prestato alla Spal. Al 5' del primo tempo, Fochesato in uno scontro con Dell'Omodarme accusava un colpo, rimaneva in campo, per uscire poco dopo per qualche minuto. Ritornava al suo posto, dimostrandosi anche uno dei più agguerriti. Alla fine della partita, il medico sociale, temendo la frattura del setto nasale, ha consigliato il ricovero del giocatore in una clinica cittadina.

La comitiva della Juventus è rientrata subito a Torino in serata, dovendo partire oggi nel primo pomeriggio per Saragozza, onde disputare mercoledì l'annunciata partita per la Coppa Città delle Fiere.

Giulio Accatino

SPAL: Patregnani; Olivieri, Fochesato; Micheli, Cervato, Muccini; Bui, Balli, Mencacci, De Souza, Crippa.

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sarti; Castano, Salvadore, Leoncini; Dell'Omodarme, Del Sol, Nenè, Sivori, Menichelli.

ARBITRO: D'Agostini

RETI: Menichelli al 31' del primo tempo, Menichelli al 25', Sivori al 29' Micheli al 37' della ripresa.

Il juventino Nenè (a destra) impegna il portiere della Spal Patregnani, durante la gara di Ferrara (Moisio)

L'ex ferrarese Dell'Omodarme (a sinistra) affrontato dall'ex juventino Cervato

Altafini ha deciso Milan-Mantova: 1 a 0

I biancorossi hanno disputato la ripresa con Giagnoni e Mazzero infortunati - Una leggera nebbia non ha impedito il regolare svolgimento della gara

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Nebbia fittissima ed impenetrabile fino a mezz'ora prima dell'inizio della partita; poi la caligine si è improvvisamente e speditamente diradata, consentendo il regolare svolgimento del gioco, tanto che non si è stimato resa necessaria la verifica della visibilità da una parte all'altra. Nebbiose sono rimaste invece innumerevoli manovre d'attacco elaborate dal Milan ed alla fine il minimo scarto è risultato tutt'altro che brillante e convincente, anche se il gol seguito da Altafini verso la metà del primo tempo è stato entusiasmante.

Bisogna infatti tenere conto del fatto che il Mantova ha giocato al completo soltanto nei primi diciotto minuti. Poi il capitano Giagnoni, scontratosi con Fortunato, è rimasto fortemente azzoppato (distorsione al ginocchio destro) e dopo essere restato per una decina di minuti ai margini del campo è rientrato spostandosi all'estrema sinistra. Poco prima del riposo anche Mazzero ha accusato una distorsione ancora più grave della precedente al ginocchio sinistro, tanto da non poter neanche toccare un pallone.

Ormai assuefatti a giocare sul terreno gelato di S. Siro, dove invece gli avversari si sono mossi con evidente difficoltà, pagando a caro prezzo, ossia con la perdita di due giocatori, la scarsa dimestichezza col fondo duro e vischioso, i rossoneri hanno tuttavia ricavato delle assenze di Rivera, Trapattoni e Suma.

Passati in vantaggio al 23' del primo tempo con un'azione iniziata da Lantano e condotta in piena velocità da Altafini e da Amarildo, finché il primo non ha sacrificato in rete da una dozzina di metri (Giagnoni nel frattempo era fuori campo per l'incidente accorsogli cinque minuti prima), i rossoneri hanno poi fatto di tutto per poter mettere definitivamente al sicuro il risultato, ma la pressione quasi costante è servita solo ad impegnare a fondo i difensori avversari, che si sono battuti validamente, talvolta sorretti anche da un po' di fortuna, come quando alla mezz'ora del secondo tempo Pini ha erroneamente passato il pallone ad Altafini e questi ha tirato quasi a colpo sicuro. Sembrava goal: invece il portiere Zoff, con una acrobatica capriola, riusciva a salvare in angolo, cedendo altresì l'entrata di testa di Amarildo.

La straripante superiorità di pressione e di manovra esercitata dal Milan ha lasciato il portiere Barluzzi sempre inoperoso, e quindi infreddolito (la temperatura era sotto zero). Soltanto sette minuti prima del fischio di chiusura la porta rossonera ha corso il rischio di capitolare, e sarebbe stata un'autentica beffa se il Mantova, ridotto a nove uomini, fosse riuscito a strappare il pareggio. Ispiratore della pericolosa azione è stato Jonsson, che con un passaggio evitato in contropiede ha messo Nicolè in condizioni di tirare, ma l'ex juventino con una staffilata bassa, intesa a spinzzare il portiere, sparava la palla in basso del palo opposto.

E' stato questo l'unico brivido provato dalla difesa milanista in quanto il Mantova fin dalle prime battute ha badato essenzialmente a difendersi, lasciando in posizione avanzata soltanto due attaccanti. In seguito le gravi menomazioni subite prima da Giagnoni e poi a Mazzero non potevano consigliare altra tattica, se non quella di lottare strenuamente per contenere lo scarto. E bisogna riconoscere che la condotta degli ospiti è stata elogiabile sotto ogni rapporto, tanto da meritare spesso gli applausi dello scarso pubblico.

Leo Cattini

Milan: *Barluzzi; David, Trebbi; Noletti, Maldini, Pelagalli; Moro, Lodetti, Altafini, Amarildo, Fortunato.*

Mantova: *Zoff, Morganti, Schnellinger, Giagnoni, Pini, Cancian, Simoni, Jonsson, Nicolè, Mazzero, Tomeazzi.*

Gli aragonesi incontreranno la Juventus

Il Saragozza pareggia con l'Atletico Madrid

L'allenatore Ramallets ha tenuto a riposo due giocatori per poterne disporre contro i bianconeri

Nostro servizio particolare

SARAGOZZA, lunedì mattina.

L'incontro di mercoledì con la Juventus ha indubbiamente contribuito a far perdere al Saragozza, sceso in campo con una formazione di ripiego, un punto in casa nell'odierna partita di campionato disputata contro l'Atletico Madrid: la squadra aragonese, senza preoccupazioni di classifica, ha da tempo orientata la propria principale attenzione sulla Coppa delle Fiere e nell'imminenza dell'impegnativo confronto con la compagine bianconera avrebbe avuto bisogno di una partita più tranquilla.

Tutto l'opposto di quanto è accaduto, perché l'Atletico di Madrid, da tempo impegolato nelle sabbie mobili della retrocessione, è sceso in campo dando subito a vedere che non intendeva andarsene a mani vuote e per vedere il proprio proposito tradursi in realtà si è, fin dal primo momento, impegnato con estrema durezza creando nella partita un clima di battaglia in cui l'arbitro, il signor Barrenechea, si è trovato molto a disagio.

Incidenti tra giocatori hanno avuto luogo con frequenza e in uno di questi il terzino sinistro Zubiaurre del Saragozza ha platealmente schiaffeggiato l'ala destra avversaria Aramburu, ed è stato, seduta stante, espulso dal terreno di gioco malgrado le proteste dei compagni di squadra i quali sostenevano che, trattandosi di un fallo di reazione, avrebbe dovuto essere espulso anche il provocatore dell'incidente.

Ancorché in inferiorità numerica, la squadra aragonese, sfoggiando doti agonistiche di prim'ordine, ha mantenuto l'iniziativa sfiorando una vittoria che le è sfuggita anche a causa della prestazione totalmente negativa fornita dal peruviano Sigi, sceso in campo al posto di Villa, lasciato a riposo, come il terzino Reija, dall'allenatore Ramallets, per avere entrambi nelle migliori condizioni nella partita contro la Juve.

L'incontro si è concluso a reti inviolate, con un verdetto di parità che praticamente non ha causato danni al Saragozza, ma che ha innervosito assai i suoi sostenitori le cui proteste contro l'operato dell'arbitro, accusato d'aver tollerato il gioco violento di alcuni giocatori dell'Atletico, hanno raggiunto un'intensità eccezionale.

Ramallets deciderà la formazione della squadra che verrà opposta alla Juventus soltanto dopo il breve allenamento di martedì, ma viene data come molto probabile la seguente: Yarza; Cortizo, Reija; Isasi, Santamaria, Pais (Pepin); Canario, Enderiz, Marcelino, Villa, Lapetra.

L'atteso incontro, entrato ormai nell'ardente clima della vigilia, ha mobilitato in massa i tifosi dell'Aragona: sono migliaia le richieste di posti che pervengono alla segreteria del Saragozza, da ogni città della regione.

Alfredo Giorgi

Nei campionati di serie A, B e C

Gare sospese per la nebbia

Altra offensiva della nebbia ai danni dei vari campionati di calcio. Ieri, ben undici partite sono state sospese e rinviate nei campionati di serie A, B, e C. Nel massimo torneo è stata una delle gare più attese, Modena-Inter, a non aver neppure inizio avendo l'arbitro e i capitani delle squadre constatata l'impossibilità di distinguere qualcosa nel gran mare di nebbia che gravava sul «Braglia».

In serie B, ben metà programma non è stato eseguito. A Monza, Simmenthal e Cesenza non hanno tentato neppure di dare inizio alla gara, accordandosi per il rinvio ad oggi. Le altre sospensioni si sono avute ad Alessandria, al 18' della ripresa, quando l'incontro con il Parma si era stabilito su un risultato di parità (1-1), Brescia-Lecco, che rappresentava il «clou» della giornata, è andato avanti sino a dieci minuti dal termine, con le squadre sempre ancorate sullo zero a zero. Al 35', però, si è dovuta rinviare la contesa a miglior occasione. Anche a Padova, dove era di scena il Napoli, e a Venezia dove giocava il Foggia, si è andati avanti fin che si è potuto, poi ci si è dovuti rassegnare a rientrare.

Nel girone A di serie C, Novara-Mestrina e Legnano-Crda non sono giunte al termine. A Novara, i padroni di casa stavano vincendo per 1-0 al momento della sospensione (15' della ripresa) ed egual punteggio in favore degli ospitanti si era stabilito a Legnano prima del 10' del primo tempo. Nel girone B, rinviate a miglior occasione Ancona-Fano, Cesena-Torres e Sarom Ravenna-Arezzo. Infine due sospensioni anche nel girone C: quella tra Sambenedettese e Trapani, e quella fra Salernitana e Dei Duca Ascoli. Ma qui, la nebbia non c'entra: si è trattato di una invasione di campo a pochi minuti dal termine, quando gli ascolani vincevano per 2 a 1.

La partita Inter-Modena non è stata neppure iniziata

MODENA, lunedì mattina.

L'arbitro Marchese ha deciso senza troppi indugi: la nebbia calava sullo stadio a folate sempre più fitte ed era evidente che non si sarebbe potuto giocare. Mentre davanti agli spogliatoi i giallo-blù in tenuta di gioco e i nerazzurri in tuta svolgevano qualche palleggio, l'arbitro, affiancato dai capitani Picchi e Ballieri e seguito dagli allenatori, Frossi ed Herrera, è entrato in campo e si è messo fra i pali di una porta. Era soltanto una formalità prevista dal regolamento: era fin troppo chiaro che non si sarebbe giocato.

Herrera ha sostenuto che l'Inter non ha tratto alcun vantaggio dal rinvio: «Dovremo giocare senza le due mezze ali contro il Genoa nel ricupero di mercoledì e tutti questi rinvii appesantiscono il nostro calendario, già così carico di impegni».

A Modena era giunto per assistere all'incontro il commissario della Nazionale tedesca Herberger. Il tecnico ha parlato a lungo con il presidente e il vice-presidente del Modena, Marassi e Cantergiani poiché vorrebbe poter disporre di Brulls, Haller ed altri ex nazionali che giocano in Italia per i due incontri della primavera prossima contro la Cecoslovacchia (25 aprile) e la Svezia (12 maggio).

Troppo incerta la difesa blucerchiata, scatenato il centravanti siciliano Morelli

Vana rincorsa della Sampdoria a Messina: 3-4

L'attaccante messinese ha messo a segno la prima delle sue tre reti personali dopo appena 30 secondi di gioco - Benitez ha ottenuto la quarta rete, mentre per i liguri hanno realizzato Barison e due volte Da Silva - I padroni di casa ridotti in dieci nella ripresa per un infortunio a Fascetti

Dal nostro corrispondente

Messina, lunedì mattina.

Il Messina ha vinto di misura una partita che avrebbe potuto vincere con estrema facilità se nella ripresa non fosse stato costretto a rinunciare — per un infortunio di gioco — a Fascetti, che è il regista della squadra e che nel primo tempo aveva propiziato le marcature di Morelli e Benitez.

Sembrava una partita ormai risolta dopo appena 6', quando il Messina già conduceva per due reti a zero. Erano trascorsi appena 30" che Battara era costretto a raccogliere il primo pallone in fondo alla sua rete. Alla seconda discesa, per la precisione, il Messina era già in vantaggio. Fascetti lanciava in corridoio Brambilla, che arrivava fino a fondo campo e poi centrava a fil di porta, Morelli a due passi da Battara e completamente smarcato raccoglieva con tutta tranquillità e metteva in rete con facilità irrisoria.

La difesa genovese era rimasta completamente ferma in questa circostanza. Ed anche in altre occasioni i difensori blucerchiati si faranno sorprendere favorendo così la copiosa marcatura degli attaccanti locali.

Complessivamente, insomma, una partita corretta, nonostante gli infortuni che hanno colpito Fascetti, poi Benitez, quindi Da Silva e Gheli. Mentre Benitez e Da Silva se la cavavano senza troppi danni, Fascetti (per altro vittima di uno stiramento del tutto accidentale) doveva abbandonare la lotta già alla fine del primo tempo e per l'intera ripresa è rimasto confinato all'ala, limitandosi a battere qualche calcio d'punizione e un paio di tiri dalla bandierina. Lo stesso Gheli a un quarto d'ora dalla fine si spostava all'estrema destra. Queste note caratterizzano la partita sotto il punto di vista agonistico.

Nonostante il punteggio di stretta misura, comunque, il Messina ha ottenuto facilmente la sua terza vittoria in campionato. Fin troppo evidente è che i quattro goals realizzati dai siciliani sono stati propiziati dalla scadente prestazione dei difensori genovesi. A scusante, seppur parziale, di Bernasconi e compagni, la giornata strepitosa del centravanti Morelli, che si è scatenato dopo il primo goal, sfizzarrendosi in una serie di ubriacanti manovre che hanno messo lo scompiglio nella malferma retroguardia ligure. Il Messina ha «affondato» i suoi attacchi in questa difesa con estrema facilità e solo che avesse potuto disporre di Fascetti anche nella ripresa, Battara probabilmente sarebbe stato impegnato ancor più seriamente.

Morelli protagonista, insomma. Il centravanti ha segnato tre goals e ha ridicolizzato sia Delfino che lo controllava in prima battuta, che Bernasconi, il quale, agiva in funzione di libero.

La Sampdoria dal canto suo non si è mai arresa. Sul 2-0 ha trovato un goal che è stato un autentico regalo del portiere messinese, fermo su una punizione calciata da Barison, quindi sul 3-1 ha ancora accorciato le distanze, sempre in seguito a calcio piazzato. Bella invece è stata la terza rete dei blucerchiati, ottenuta da Da Silva con un guizzo perentorio.

Ma, nonostante i tre goals all'attivo, la Sampdoria non può recriminare per il risultato, perché la sua difesa ha commesso troppi errori e nelle occasioni da rete è rimasta sempre ferma. Lenti Vincenzi e Bernasconi, solo Bernamaschi ha cercato di mettere un po' d'ordine.

Nel Messina, Morelli su tutti. Brillante Fascetti finché è stato in piena efficienza fisica e proficuo il lavoro di Benitez, più da difensore che da attaccante.

Angelo Carlucci

L'AMARO EXTRA-SECCO CHE "CHIUDE" PERFETTAMENTE OGNI PRANZO

Ottenuto da un'antica ricetta con procedimento segreto, Saronno Drai contiene "il segreto" di una perfetta digestione, perché dà allo stomaco il giusto stimolo digestivo senza affaticarlo. Il sapore è intenso, aromatico, e squisitamente secco. Con Saronno Drai salute di ferro!

SARONNO DRAI

Agenzia Generale di Torino: NINO AUDISIO
CORSO GALILEO FERRARIS, 162 - TELEF. 597.246